

La sfida di Napoli

LA CANDIDATURA

Paolo Barbuto

C'è la solennità del Duomo con le candele accese, c'è il busto del santo che osserva dall'altare, ci sono autorità e fedeli, associazioni e fondazioni: si presenta ufficialmente la corsa per la candidatura a patrimonio immateriale Unesco del culto di San Gennaro. C'è, naturalmente, il cardinale Sepe a fare gli onori di casa e a benedire l'iniziativa. Sale sull'altare per un saluto ravvicinato al santo, poi torna al tavolo dei relatori e, quando viene il suo momento di parlare non resiste: «Già me li vedo in tanti a dire "ecco, adesso Napoli vuole anche San Gennaro protetto dall'Unesco". E allora sapete che dico, che è giusto, che ce lo meritiamo che Napoli se lo merita». Risate e applauso nonostante la solennità: Sepe sa essere al tempo stesso uomo di chiesa e matatore, sa perfettamente come catturare l'attenzione quando si affrontano temi delicati e come scatenare l'uditorio quando c'è la possibilità di scherzare. E ieri l'aria di festa e d'entusiasmo consentivano un po' di leggerezza.

L'OBIETTIVO
Il tavolo della presentazione dell'iniziativa, da sinistra: monsignor Russo, il cardinale Sepe e il professor De Stefano. Sotto il cardinale con il busto di San Gennaro.
NEWFOTOSUD
A. DI LAURENZIO

